



**ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA**  
**2060° DISTRETTO ITALIA**  
Anno Rotariano 2013-2014 - 58° del Club



**Presidente Claudio Menon**

**Bollettino n° 17 del 25 novembre 2013 – Visita alla Chiesa-Monastero dell'Invenzione della Santa Croce a Campese, guidati dal dott. Otello Fabris**

---

### **Cronaca della serata**

Da dott. Otello Fabris:

“TEOFILO FOLENGO E IL MONASTERO DI CAMPESE

Ponzio di Melgueil (1075 – 1126), abate di Cluny, trovatosi in difficoltà nel mezzo delle lotte per le investiture e coinvolto nella questione della successione dei beni di Matilde di Canossa come mediatore tra Papato e Impero, venne indotto dal papa a recarsi a Roma e da lì, non si sa per quale ragione, si recò a Gerusalemme. Nel frattempo, ad arte era stata diffusa a Cluny la notizia che egli avesse rassegnato al papa le dimissioni. I monaci elessero un nuovo abate. Ponzio, avvertito dell'accaduto, non ritornò alla sua abbazia e cercò invece ospitalità in luoghi più sicuri. Essendo parente dell'imperatore Enrico V, trovò opportuno stabilirsi a Campesio (da lui ribattezzata Campo Sion), dove le famiglie dei da Romano e dei Camposampiero, di sicura fede imperiale, provvidero a dargli la disponibilità di terreni per la costruzione e il mantenimento di una nuova grossa comunità monastica, una nuova Cluny vicinissima ai confini con l'Alemagna. Avendo egli recuperato in Palestina una reliquia della Santa Croce, dedicò la nuova comunità ad essa, quasi in alternativa ( e in polemica verso il potere temporale dei papi) alla dedizione di Cluny ai santi Pietro e Paolo.

Il suo progetto durò ben poco. Dopo soli due anni dall'inizio della costruzione (1124), l'abbazia rimase inconclusa, a seguito della malaugurata scelta di Ponzio di tornare a Cluny per ottenere che i suoi seguaci lo raggiungessero a Campese. Con un nuovo inganno, egli venne imprigionato e condotto a Roma, dove morì dopo tre soli mesi di carcerazione. Gli Ezzelini mantennero gli impegni con la comunità monastica, favorendo il suo passaggio alla giurisdizione benedettina di S. Benedetto Po (Mn).La grande chiesa testimonia la portata del progetto di Ponzio, ma l'abbazia non venne mai completata, rimanendo declassata al rango di semplice prioria. Quattro secoli e mezzo dopo, con l'arrivo di Teofilo Folengo e del fratello Giambattista, il monastero assume un notevolissimo interesse. Verso la fine del '500 l'editore olandese Abramo Ortelio segnala nel suo grandioso atlante “Theatrum Orbis



**ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA**  
**2060° DISTRETTO ITALIA**  
**Anno Rotariano 2013-2014 - 58° del Club**

**Presidente Claudio Menon**



Terrarum" il paese di "Campese, ove è sepolto Merlino". Si è scritto che il monastero era stato utilizzato per mettere in isolamento i benedettini inquieti, ma il luogo si trova sulla strada che porta "in Alemagna", cioè a Trento, e Folengo vi viene trasferito da una desertica località siciliana, proprio poco prima dell' apertura del Concilio in quella città. Tutta la delegazione benedettina al Concilio è formata da suoi compagni della scuola monastica di S. Benedetto Po e dal suo maestro, l'abate Gregorio Cortese, appena nominato cardinale da papa Paolo III, intenzionato a ricercare un accordo con la parte protestante più moderata.

Il Folengo però muore, l'anno prima dell'apertura del Concilio (1545) e viene sepolto con grande onore, contravvenendo le norme della Regula di S. Benedetto. Gli viene riservata la cappella a destra dell'altar maggiore, "in cornu evangeli" e subito lapidi e iscrizioni celebrative ne tappezzano la pareti, inneggiando alle sua qualità poetiche che lo rendono "simillimo" al mantovano Virgilio, suo conterraneo. Anche le prime iscrizioni, poste persino dagli abati di S. Benedetto, lo ricordano per quanto ha scritto, in materia " ludicra, sacra, sales", cioè senza rinnegare gli scritti comici o salaci, posti a pari dignità di quelli a soggetto più propriamente sacro. Il Folengo, infatti -sia pur sotto diversi pseudonimi, di cui il più famoso è Merlin Cocai- in tutte le sue opere, scritte sia in volgare che in latino macaronico, propugnava una Chiesa povera, libera dal potere, dalla superstizione, da certe pretese teologiche, ma più aderente ai significati dei testi evangelici. Questo era il messaggio ereditato dal Re dei Cieli, che volle nascere addirittura privo del beneficio di una culla. Il presepio è uno fra i temi portanti delle opere folenghiane: L'Umanità del Figliol di Dio, Palermitana, e l'Atto della Pinta, che inaugura una grande stagione per la storia del teatro moderno siciliano. Il presepio ritorna ancora nel Varium Poema, scritto in latino, e nel Chaos del Triperuno, opera realizzata confrontando tre linguaggi: volgare padano e toscano, macaronico, latino classico. Il Folengo ebbe anche un grande ruolo in funzione della difesa delle lingue locali e del latino, pur senza negare la necessità di un rinnovamento della lingua. Le quattro redazioni delle sue spassose Macaronee, rivelano il suo intendimento di abbattere le barriere accademiche a favore della libera creatività artistica, arrivando al punto di usare un suo linguaggio, il macaronico, creato innestando i dialetti sul latino classico secondo una precedente tradizione goliardica. Nelle sue mani questo diventa un formidabile mezzo espressivo, del tutto personale."



**ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA**  
**2060° DISTRETTO ITALIA**  
Anno Rotariano 2013-2014 - 58° del Club

**Presidente Claudio Menon**





## ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA 2060° DISTRETTO ITALIA

Anno Rotariano 2013-2014 - 58° del Club

Presidente Claudio Menon



Con molto piacere sono tra noi i giovani del nostro Rotaract con la Presidente Elisa Baù, accompagnati da Mirko Bragagnolo e Alberto Luca.



Gianni Signor ci segnala che martedì 10 dicembre si terrà l'inaugurazione del "Nuovo Nucleo Abitativo" presso l'Istituto Palazzolo di Rosà, dove sono stati posizionati i letti frutto del Service della Triangolare 2013 (di seguito l'invito di Suor Roberta).